

bronzo della liberazione del principe degli apostoli per decorare il reliquiario che ne conserva le catene; quivi egli erasi condotto in pellegrinaggio il 23 giugno del 1512 onde ringraziare Iddio per la miracolosa vittoria ottenuta sui Francesi. Non è quindi temerario il pensare, che al pittore di corte sia stato affidato il compito d'illustrare artisticamente la grandiosa festa trionfale, che allora erasi celebrata in Roma.¹ Molto a proposito quindi la *Messa di Bolsena* ricorderebbe la supplica che nell'anno 1506 Giulio II fece innanzi alla reliquia di Orvieto, nel momento d'intraprendere la sua prima ardita marcia per la restaurazione dello stato della Chiesa; la *Liberazione di S. Pietro* ci ricorderebbe l'inno di ringraziamento, che nell'anno 1512, sulla fine della sua mortale carriera, il papa innalzò al cielo innanzi alle catene del Principe degli Apostoli dopo aver fiaccato la potenza francese.² Con questi riferimenti storici non è per nulla esaurito il contenuto delle mirabili composizioni, che da mano del maestro offre all'occhio dello spettatore.³ Per quanto anche nella seconda Stanza figuri in prima linea la possente personalità di Giulio II, in essa però il Rovere doveva venire glorificato solo come personificatore della suprema dignità spirituale. Se nella prima Stanza è rappresentata la missione della Chiesa per ogni attività umana, nella seconda, invece, l'immortalità di quell'Istituto salutare, la sua vittoriosa vitalità dominante, in virtù della protezione divina, tutte le tempeste e pericoli.⁴ A questa idea fondamentale alludono anche le pitture del Peruzzi nel soffitto. Un concetto elevato passa attraverso il fascino delle geniali creazioni del divino urbinato in Vaticano: la grandezza e la maestà, la vittoria e il trionfo della Chiesa, della sua scienza e del suo centro, il papato; la mirabile protezione che

¹ Siccome la festa terminò con una grande illuminazione di Roma (v. sopra p. 829), si potrebbe pensare che questa luminaria abbia suggerito a Raffaello un affresco con effetti di luce.

² Cfr. sopra p. 829. La giustezza della spiegazione data qui sopra, che rendeva sicura la relazione della liberazione di Pietro con Giulio II, è stata in seguito accettata e anche più ampiamente svolta dallo STEINMANN (*Rom* 162 ss.) Cfr. ora anche STEINMANN, *Sirtinische Kapelle* II, 62 s., 127 s.

³ In occasione del quarto centenario della morte di Raffaello, papa Benedetto XV aveva affidato — e con ciò dato una nuova prova del suo interesse per l'arte e della sua generosità — alla Pontificia Accademia Romana una pubblicazione, rispondente al progresso della attuale tecnica della riproduzione, degli affreschi delle Stanze, del tesoro artistico cioè forse il più grande del Vaticano.

⁴ Vedi KRAUS-SAUER II 2, 434. Nella precedente edizione questo molto giusto pensiero non era stato espresso con sufficiente chiarezza, però ripetutamente accennato (v. p. 817 e 832). Anche SAUER, del resto, sostiene che negli affreschi si alluda pure ad avvenimenti storici. Naturalmente essi passano presso di lui, lo storico dell'arte, più in seconda linea che non con me, storico. Nella concezione esposta qui sopra dovrebbe essersi trovato un amichevole accordo.